



IV DOMENICA di PASQUA

At 2,14.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20-25; Gv 10,1-10;



Cristo è la porta della vita

Nel commentare le letture della IV Domenica di Pasqua che notoriamente è dedicata alla preghiera per le vocazioni, chiamata anche la “domenica del Buon Pastore” e che sempre ha il brano evangelico tratto dal decimo capitolo del vangelo di Giovanni, non si può non sentire la forza con la quale **Gesù è la porta attraverso la quale si può e si deve passare per la vita**. Lo avevamo intuito anche nelle altre domeniche: il sepolcro aperto per le donne, le ferite aperte da toccare da parte di Tommaso, il pane aperto, spezzato, che svela la sua natura ai due di Emmaus. Sì, il **Cristo è l'unica porta che mette in unione**, comunicazione, relazione il cielo e la terra, la natura divina e quella umana, la santità di Dio e la nostra fragilità. Lui è il passaggio che spalanca ciò che si era chiuso con il peccato originale.

Ma il testo ci dà altri due elementi sui quali riflettere: il primo è che ci sono altri che entrano nell'ovile ma non attraverso La Porta. Sono le vie brevi che tante volte si cercano pensando che il risultato rimarrà invariato ed invece ... Le tre parole che Papa Francesco suggerisce nel suo messaggio per questa giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (v. all'interno) sono quelle che fanno la differenza tra la Porta e chi vuole entrare ma non per la Porta: **la gratitudine, il coraggio e la fatica**. Sono gli elementi che indicano la differenza, che fanno la differenza tra il percorrere la strada che viene indicata da “il Buon Pastore” e le vie facili, comode, che alle volte cerchiamo più per un proprio tornaconto che non per determinarci in una scelta di vita: una risposta alla chiamata per realizzare il piano della salvezza che Dio vuole scrivere anche con me.

Ma il secondo elemento non è meno importante: “conoscono la voce”, le pecore non fanno confusione. Hanno una tale confidenza con Il Pastore, La Porta, che non sbagliano, sanno trovare in Lui sicurezza e stabilità, certezza che saranno condotte in verdi pascoli e difese lì dove si presentasse la minaccia o l'attacco de “il lupo”. Diventa rassicurante passare per “La Porta”. Lo ricorda anche il Salmo 22: “Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me”. Lo stare con il Risorto, il prendere confidenza per saper riconoscere sempre e dovunque la sua voce, così da avere la certezza della sua guida, del percorso da compiere e del dove si sta andando. Saperlo distinguere tra le mille voci comode, false o devianti, proprio per fare la strada che Lui ci indica, confidenza che matura stando a contatto con Lui attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera personale e comunitaria. Ricorda la seconda lettura, tratta dalla prima lettera di Pietro: “A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme”. Seguire le orme di Cristo, proprio riconoscendo la sua voce ed entrando e uscendo attraverso Lui che è La Porta. Dentro questo rapporto fiduciario, che Gesù ha nei nostri confronti, dobbiamo imparare a sforzarci di passare attraverso il Cristo, porta stretta per la forma della croce, ma ampia per la grazia che scaturisce dalla sua risurrezione. **Don Dino**

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 57ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
(3 maggio 2020)**

Le parole della vocazione

(2^a parte) Quando i discepoli vedono Gesù avvicinarsi camminando sulle acque, inizialmente pensano che si tratti di un fantasma e hanno paura. Ma subito Gesù li rassicura con una parola che deve sempre accompagnare la nostra vita e il nostro cammino vocazionale: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Proprio



questa è la seconda parola che vorrei consegnarvi: **coraggio**. Ciò che spesso ci impedisce di camminare, di crescere, di scegliere la strada che il Signore traccia per noi sono i fantasmi che si agitano nel nostro cuore. Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva sicura e abbracciare uno stato di vita – come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata –, la prima reazione è spesso rappresentata dal “fantasma dell’incredulità”: non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me? E, via via, crescono in noi tutte quelle considerazioni, quelle giustificazioni e quei calcoli che ci fanno perdere lo slancio, ci confondono e ci lasciano paralizzati sulla riva di partenza: crediamo di aver preso un abbaglio, di non essere all’altezza, di aver semplicemente visto un fantasma da scacciare. Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede **coraggio**. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”. La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell’accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra» (Lettera ai sacerdoti, 4 agosto 2019), cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione.

Nella “Lettera ai sacerdoti” ho parlato anche del dolore, ma qui vorrei tradurre diversamente questa parola e riferirmi alla **fatica**. Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Ma noi assomigliamo all’Apostolo: abbiamo desiderio e slancio, però, nello stesso tempo, siamo segnati da debolezze e timori. Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stan-

chezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. È una bella immagine di ciò che il Signore opera nella nostra vita e nei tumulti della storia, specialmente quando siamo nella tempesta: Egli comanda ai venti contrari di tacere, e le forze del male, della paura, della rassegnazione non hanno più potere su di noi. Nella specifica vocazione che siamo chiamati a vivere, questi venti possono sfiancarci. Penso a coloro che assumono importanti compiti nella società civile, agli sposi che non a caso mi piace definire “i coraggiosi”, e specialmente a coloro che abbracciano la vita consacrata e il sacerdozio. Conosco la vostra fatica, le solitudini che a volte appesantiscono il cuore, il rischio dell’abitudine che piano piano spegne il fuoco ardente della chiamata, il fardello dell’incertezza e della precarietà dei nostri tempi, la paura del futuro. Coraggio, non abbiate paura! Gesù è accanto a noi e, se lo riconosciamo come unico Signore della nostra vita, Egli ci tende la mano e ci afferra per salvarci. E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla lode. È questa l’ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l’invito a coltivare l’atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.

Carissimi, specialmente in questa Giornata, ma anche nell’ordinaria azione pastorale delle nostre comunità, desidero che la Chiesa percorra questo cammino al servizio delle vocazioni, aprendo breccie nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, **trovare il coraggio di dire “sì”**, vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero. La Vergine Maria ci accompagni e interceda per noi.

Covid, due scelte di responsabilità. Le storie di due infermieri jesolani, Cristina e Davide. «Fare la nostra parte e non tirarci indietro»: è la prima motivazione dell’impegno prestato in questi due mesi a favore dei malati di Coronavirus. «Il dono più grande per i degenti? Poter scambiare qualche parola, un po’ di umanità». Le due testimonianze sono nel nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

**NOVITA’
GENTE VENETA**



- Messe con il popolo, la nota del Patriarcato: è in gioco la visione dell’uomo nella sua integralità, quindi anche nella sua dimensione spirituale. Ma anche la libertà di culto riconosciuta dalla Costituzione.

- Il Grest? Sarà un tour - virtuale e non - attraverso la Palestina. La Pastorale dei ragazzi lavora a una nuova proposta che potrà essere vissuta in forma virtuale, mediante una app, con alcuni momenti reali, in strada e in patronato.

- Nasce la Fondazione Caritas Venezia Onlus del Patriarcato, per dare una veste formale più solida alle donazioni e per promuovere la gratuità.

- Fase 2 e Curia, tra sicurezza e continuità. I criteri per la riapertura, dal 4 maggio, e la nuova organizzazione degli uffici diocesani.

- Al tempo della pandemia è tutta un’altra scuola. Pregi e difetti secondo un insegnante della Fondazione Giovanni Paolo I: «Più facile gestire la disciplina e i ragazzi sono più responsabili; ma non è chiaro cosa passa e manca la relazione diretta fra le persone».

DOM. 03 MAGGIO 2020
IV Domenica di PASQUA

8.00 † FRATTINA MARCO, REGINA, LORENZO,
GIOVANNA

Lun 04 MAGGIO

8.00 † *per le anime*

Mar 05 MAGGIO

8.00 † *per le anime*

Mer 06 MAGGIO

8.00 † *per le anime*

Giov 07 MAGGIO

8.00 † *per le anime*

Ven 08 MAGGIO

8.00 † *per le anime*

Sab 09 MAGGIO

8.00 † *fam. TERREN MAURO*

DOM. 10 MAGGIO 2020
V Domenica di PASQUA

8.00 † PRO POPULO

I Tweet di PAPA FRANCESCO

«Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore.»

PAPA FRANCESCO

AFORISMA

«Abbiate il coraggio di essere felici».

PAPA FRANCESCO

AFORISMA

“La Vergine Maria è il modello della donna secondo il Vangelo e secondo il cuore di Dio, di cui la Chiesa e le nostre società hanno bisogno. Ella sia per voi sorgente di incoraggiamento e di ispirazione.”

PAPA FRANCESCO

La recita del Rosario in questo TEMPO PARTICOLARE...

Cari fratelli e sorelle, è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È diventata una secolare tradizione, in questo mese, pregare il Rosario nelle case, in famiglia, presso dei capitelli o in chiesa; ma le restrizioni della pandemia ci hanno “costretto” a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale, la dimensione domestica. Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire **la bellezza di pregare il Rosario a casa** nel mese di maggio facendovi anche delle proposte.

Lo si può pregare insieme, oppure personalmente; vedete voi a seconda delle situazioni, oppure valorizzando entrambe le possibilità. Vi propongo anche di **leggere la preghiera alla Madonna scritta da Papa Francesco**, che potrete pregare al termine del Rosario e che io stesso e gli altri sacerdoti reciteremo nel mese di maggio, spiritualmente uniti a voi. La allego a questa comunicazione così che venga messa a disposizione di tutti. Inoltre, vorrei affidarvi, a chi ne ha piacere, **una piccola statua della Madonna affinché sia itinerante di famiglia in famiglia** e ognuno di noi, ma anche come comunità, possa sentirsi unito spiritualmente. La statua passerà di casa in casa in questo modo: una famiglia la riceve da chi l'ha avuta in casa sua il giorno precedente e la consegnerà alla famiglia che l'avrà il giorno successivo. Chi desidera vivere questo gesto o conosce qualche anziano che vorrebbe parteciparvi, può contattare direttamente me o don Riccardo o chiamare in canonica al numero 041-421088. Il **giorno primo maggio, alle 20.00 presso il giardino di fronte alla Canonica**, noi sacerdoti, iniziamo questo mese mariano pregando di fronte alla statua della Madonna che le Suore Agostiniane di Clausura di Mira Porte ci hanno affidato. L'occasione di questo segno, ci dia l'opportunità di rinnovare la nostra intenzione di preghiera al Padre, ogni volta che ci passiamo davanti. Nei giorni successivi **dal lunedì al venerdì**, noi sacerdoti, continueremo a **pregare in Duomo il rosario alle 20.30**. Il **Giovedì** sposteremo la **recita del Rosario in giardino della canonica sempre alle 20.30**.

Don Dino